

ATTO SECONDO

(Stessa scena del primo atto. Lo sgabello ed il mantello nella medesima posizione ed una frusta. L'Attore dovrà trovarsi nello stesso posto della fine del primo atto. Tutto dovrà apparire come se il tempo non fosse trascorso. Anche Carmelo dovrà trovarsi nell'eguale posizione finale precedente, ma senza pugnale).

CARMELO: *(guardando l'Attore)* Ho liberato l'umanità dal mostro che per tempi infiniti l'ha aggiogata, sfruttata. *(L'Attore si muove leggermente, significando di non essere morto)*. Che non sia morto? Possibile, se gli ho vibrato un colpo all'altezza del cuore? Invero, non una goccia di sangue ha versato. Come mai?

ATTORE: *(si siede per terra e trae da sotto la camicia un vassoio di metallo)* Per questa volta mi sono salvato dalla sua ira furibonda. Mi è stato sufficiente questo vassoio che avevo con accortezza sistemato al posto giusto. Avevo previsto tutto.

CARMELO: Si alzi! Si ricomponga. Si vergogni: ridursi in simile stato per salvare la sua fetida carcassa. Ne valeva la pena? No, di certo, perché il suo tempo volge in ogni caso alla fine. Anch'io avevo previsto il suo stratagemma. Ho infierito sul suo corpo per vilipenderlo, giammai per ucciderlo. Odio la violenza, io. La mia attuale calma le appalesa le reali mie intenzioni. È felice ora? È contento d'aver salvato la pelle? O finalmente sente un senso, anche leggero, di rimorso?

ATTORE: Sento un leggero prurito dentro il cervello.

CARMELO: Bene. È un buon segno. È già qualcosa. Provi a grattarsi la testa, vedrà che starà meglio. *(L'Attore si gratta)*. Non così, da dentro, da dentro. Così non ottiene nessun effetto. Deve grattarsi dal di dentro, altrimenti gratterà via le apparenze, soltanto le apparenze.

ATTORE: E come faccio?

CARMELO: Ma allora non ha capito niente. È davvero inguaribile. Non si comporti da politicante: bei discorsi, bei proponimenti: vani. Guardi dentro il suo cuore. Piuttosto lei ha un cuore? Se così non fosse qualsiasi pentimento risulterebbe inutile. O nel suo petto alberga il marmo freddo, inanimato?

ATTORE: Suvvia, mi dia la mano e più nemici di prima. L'ora è tarda e devo andare.

CARMELO: Urina pestifera scorre nelle sue vene, nelle sue sclerotiche arterie. Mi chiede la mano per sancire la nostra inequivocabile inimicizia. Lei, quindi, fino adesso ha recitato. Guitto, mistificatore banale della realtà. Eppure mi stava strappando il perdono, così come l'oratore fedigrafo strappa, con una battuta ad affetto, l'applauso alla folla gaudente. La sua battuta ad effetto non ha incocciato il mio applauso, anzi il mio totale biasimo e la mia commiserazione. Non la misera folla di piazza Venezia osannante. Qui (*indica la testa*) è un cervello funzionante per sua mala augurata sorte. (*Grida*). Io non sono la folla! Che lo sappia. La folla è follia, quando applaude; la folla è follia quando medita, quando pensa. Essa non ha memoria né pensieri. Ha mai visto una folla pensare, ricordare le promesse fattele non mantenute? Io non sono la folla. Io sono la coscienza dell'individuo, il vigore della ragione, la forza della mente pensante, discernente. Si alzi! Non è con l'infingardia della prostrazione che può aspirare alla mia comprensione, ma coi fatti, con le prove provate della rinuncia alla follia. Deve saltare al di qua del segmento, non deve restare al di là e sporgere di qua solo la testa per spiare per conto della sua razza dannata. Le spie vanno passate per le armi. Lei sta assumendo i caratteri tipici di un doppiogiochista. Vorrebbe ricevere una doppia prebenda, un doppio prezzo. Ma è lei che deve pagare il prezzo delle sue millenarie colpe. Io non dimentico, non posso dimenticare, la mia coscienza me lo vieta, perché essa mi ricorda quando lei alla testa dei suoi legionari, in nome di una fantomatica civiltà latina, invero rozza e buzzurra, annullava la civiltà ellenica, succhiandone linfa e midollo. Non posso dimenticare, la ragione me lo vieta, quando lei cospargeva con le sue stesse mani il suolo della pacifica ed industriosa Cartagine di sale, affinché quella città non risorgesse mai più. Ho ancora vive le immagini di quando lei, in nome del Sacro Romano Impero, invero profano e blasfemo, affondava i suoi artigli su quasi tutta l'Europa, e di quando crociato tra i crociati massacrava i palestinesi in Terra Santa. Mi scorrono limpidi innanzi i volti di tutti gli uomini morti per sua volontà nelle innumerevoli guerre ch'hanno arrossato il suolo terrestre. Non soddisfatto dei danni ch'aveva provocato in Francia, aggiogando la rivoluzione ai suoi scopi egemonici, portò le sue armate in Italia, in Egitto, in Spagna, in Russia. Le madri piangono ancora i loro figli. Pietà? Chiede pietà? E lei ha avuto mai pietà dei popoli? Ebbe, forse, pietà di quei miseri ebrei tedeschi, polacchi, italiani, austriaci, francesi, morti am-

mazzati, colpevoli soltanto d'essere nati ebrei? Si divertiva a fare il fornaio di carne umana. Ebbe pietà di coloro che morirono in terra di Spagna per lottare contro le sue fameliche truppe divoratrici della democrazia? Piangeva quando la follia vagava orrenda in Corea, in Vietnam, in Grecia? C'è, forse, pietà per il popolo cileno? C'è stata pietà per i desaparecidos argentini, boliviani, brasiliani? Come si chiama lei? Pinochet, Hitler, Napoleone, Garibaldi, Stalin, Reagan, Sadat, Komeni, Cesare, Bonifacio VIII... Lei, come il lupo, cambia il pelo, cioè il nome, ma non il vizio.

ATTORE: Ha dimenticato Hiroshima e Nagasaki.

CARMELO: Che fa lo spiritoso?

ATTORE: Volevo aiutarla...

CARMELO: Aiutarmi in che cosa? nell'elencare le sue barbarie? tutto questo le dà, forse, coraggio a continuare nei suoi malcelati intenti, la possibilità di continuare a ridere dei mali e delle sofferenze umani? Vuole aiutarmi...: Il suo è un banale spirito da quattro copechi, non vale nemmeno un rublo, ammettendo, per assurdo, che il rublo e ciò che esso rappresentano valgono ancora qualcosa. Il suo spirito ha scopi ben precisi: succedere a se stesso. La saldatura proposta dello stretto di Bering ne è la dimostrazione più lapalissiana. Lei, a qualsiasi prezzo, vuol cambiare i dollari coi rubli, e viceversa, proponendo il superamento d'antiche ideologie opposte. E sarei d'accordo, se non sapessi cosa si celi realmente dietro le sue allettanti insinuazioni. L'iride ha cangiato i suoi colori: il nero è diventato bianco, il rosso azzurro. Lei non vuole aiutare me, ma se stesso, magari assecondandomi momentaneamente. Non la seguirò nelle sue mire. I nostri sono due mondi opposti, delimitati da una linea invalicabile, oltre la quale v'è solo la mistificazione dell'ideologia. Dal suo lato i mostri, dal mio la norma. Il suo è lo spirito dei guitti. Mi ha ricordato Hiroshima e Nagasaki, come s'io me ne fossi dimenticato. La mia era una trappola, ove lei miseramente è caduto. Aspettavo il suo riferimento alle due città giapponesi, luogo di consumazione di uno dei più atroci crimini storici, per dar loro un peso affatto particolare: la reale ponderazione che quei fatti tremendi meritano. La trappola è scattata e lei, ora, è immobilizzato, alla mercè della mia volontà. Quando le deflagrazioni atomiche ebbero luogo, dov'era lei, in alto, nell'aereo, o in basso tra gli ulcerati? Mi dica, mi dica. Non risponde? Gli si è chiusa la strozza? Io l'ho vista, sì, l'ho vista. Non neghi, sa, perché potrei fare uno sproposito. Lei era sull'aereo a godersi dall'alto il frutto della sua tremenda azione. Se la rideva, e come se la rideva alla vista della gente impazzita, allucinata, scorticata. Saltava per la gioia, cosa che non

riesce a fare più adesso. Salti, salti, saltimbanco da strapazzo. Oplà... Signori, ed ecco a voi l'acrobata Tizio che si esibirà in un quadruplo, quintuplo salto mortale. Tutto quello che lei tocca muore, s'incenerisce, si disintegra, si disatomizza. Ma questa volta, ridacciano bagonzo, per farle uno scherzo di cattivo gusto le ho tolto la rete. Salti ora, si esibisca nelle sue volute aeree. Prima o poi dovrà sbagliare un salto ed allora sarà il mio trionfo, perché la vedrò giacere disteso a terra in una pozza di melma rossa, con la bava alla bocca e gli occhi rigirati verso il buio eterno della morte. Mi vuole davvero aiutare, come le sue labbra hanno detto? E salti, allora, salti. *(Prende la frusta da sopra lo sgabello e la fa schioppettare. L'Attore inizia a saltare)*. Più in alto, più in alto, sempre più in alto. Alzi il deretano, sollevi le chiappe! E non scorreggi! Ha appestato l'aria coi suoi nauseabondi gas intestinali! *(Entrambi girano)*. Se ci riprova sono costretto ad otturarle quel fetido buco. Continui a girare, non si fermi. È troppo lardoso, deve dimagrire. Dimagrisca! Glielo ordino. Sudi, continui a sudare. Le farà bene, si libererà di tutte le tossine, che per lunghissimo tempo ha propinato al mondo come proteine. *(Carmelo ride sgangheratamente, mentre l'Attore continua a girare, ma sempre più lentamente)*. Giri, continui a girare. Si dovrà fermare soltanto quando non resterà di lei che una chiazza di sudore!

ATTORE: *(si ferma)* Pietà, pietà per questo misero vecchio.

CARMELO: Scorreggiatore dal colletto bianco inamidato, non percepisce le contraddizioni del suo implorare? Prima pretende d'aiutarmi e subito dopo invoca aiuto. S'accorge della mancanza di sintesi nella sua dialettica dell'irrazionale? Sintetizzi le sue tesi con le antitesi e capirà la scurrilità delle sue professioni. Lei professa il tutto ed il contrario di tutto. I suoi ragionamenti fanno di concussione, d'ibridismo mentale. Si convinca, la prego, d'essere pazzo. Non prova più ad aiutarmi a ricordare gli altri suoi crimini, ch'io non ho annoverato nella mia estemporanea elencazione? *(L'Attore scuote la testa)*. Sarò implacabile, inesorabile contro la sua psuedo-invocazione di pietà. Non c'è sorriso per gli sdentati. Il loro sorriso è soltanto una smorfia, così la sua pietà! Ebbe, forse, pietà di Maria, quando, inginocchiata innanzi alla croce del Cristo, cospargeva di lacrime la terra per il suo incommensurabile dolore di madre? Le è mai balenato, in duemila anni, di togliere il Cristo dalla croce per ridarlo all'unanimità intero, integro, guarito delle profonde ferite che lei gli ha inferto? Nemmeno Cristo la perdonerebbe. Si rifiuterebbe di concederle non sette volte il suo perdono, ma una volta soltanto. Eppure spesso lei si è servito del messaggio evangelico per dar di mazza,

nelle sue specifiche qualità di fabbro fabbricatore delle umane sofferenze. L'ipocrisia del fariseo l'ha governata nelle sue funzioni religiose, abiurando il verbo di Gesù e votandosi alla lussuria più sfrenata e alla ricchezza più immonda. I suoi, ormai, continui viaggi boreali ed australi, le sue melliflue parole apparirebbero come segni tangibili delle sue buone rinnovate intenzioni. Il saggio accorto vi appalesa, invece, la sua caparbia volontà di seminare la bugia e l'eresia evangelica. Ogni qualvolta il suo straniero piede calpesta la terra di un paese occorrerebbe che una voragine abissale s'aprisse sotto la sua orma, inghiottendola. Ma l'inferno la rifiuta. Neanche l'inferno, come può intuire, vuole la sua immagine tra i suoi martoriati peccatori, perché Satana la definisce un pericoloso concorrente. Non c'è posto ovunque per lei. Vada via, scompaia! Innesti il meccanismo dell'autodistruzione! Si disintegri! Devo aggiungere altro, perché lei si decida a premere il pulsante autodistruttore? Non sono sufficienti le colpe elencate? Pretende, forse, d'aggiungervi qualcos'altro? Se non fossi un saggio, a quest'ora avrei dato di mazza contro il suo demoniaco cranio, fino a trituarlo, smidollarlo, fracassarlo. Ad un saggio, però, questo non è consentito: la ragione glielo vieta. Gli è congeniale, invece, fare gioire l'umanità, indirizzandola verso il bene, la felicità. In più occasioni ha avuto la spudoratezza di appropriarsi anche di queste essenzialità del saggio, allo scopo di far godere sè medesimo dei frutti della natura. Nemmeno la natura si è salvata dai suoi attacchi. Rammenta quando rideva, gioiva della gibbosità del suo giullare, assieme ai suoi pari cortigiani?

Finanche dalla natura matrigna lei ha tratto argomento per dare sfogo ai suoi lascivi sganasciamenti. La sua bassa cultura le consentiva di ridere per una battuta, per una mossa di quell'infelice essere, e di saziare la sua voglia acidula di sollazzo. E il popolo di cosa si saziava, invece? Si saziava di fame e di balzelli proclamati con altisonanti editti e con leggi inique. L'arte in tutte le sue molteplici espressioni non trovava in lei, invece, veruno accoglimento, perché intuiva ch'essa apre le menti degli afflitti, lascia spazi alle meditazioni, pericolose per il suo avvenire di repadrone. Il popolo poteva ridere, ma soltanto delle proprie miserie. Nonostante le sue volontà impositive, l'idea del genio del bene s'insinuò inesorabilmente tra i suoi sudditi per sconvolgere i suoi tranquilli sonni. Porre freno da parte sua allo sviluppo della poesia, della filosofia, della letteratura, dell'arte scenica, con l'aggiogamento d'esse alle sue volontà subdole, produsse a lungo andare soltanto rigetto per le penetrazioni delle sue mistificazioni,

per la metamorfosi vile dei personaggi proposti dalla follia dell'autore suo servo. Si ebbe, in altri termini, lo spreco dell'intelletto. Le libertà umane ebbero ancora una volta a soffrire. Rivide il mondo morire Bruto per mano del tiranno e dei suoi sostenitori. Di quanti Bruto necessita il mondo per porre fine ai giorni dei bellomani, degli affossatori dell'uomo? Trema, o tiranno, ch  madre saggezza partorer  dal suo grembo un'incontenibile marcia d'eroi, che capovolger  i poli e ribalter  la mendace verit  dei filosofi del potere. E lei nulla potr  contro questi nuovi titani. Essi, come l'araba fenice, trarranno linfa dalle ceneri dei morti per fame, per guerra, per ingiustizia. E sono tanti. A me una spada, signori, a me una spada, ch'io possa spaccare il petto di costui per scoprire se ivi alberga un cuore o un nido di vipere! (*Carmelo guarda e scruta l'Attore*). Dorme o fa finta di dormire? (*Gli d  un calcio. L'Attore rotola senza vita*). Che sia morto? (*L'esamina, lo scruta*).   morto. Signori,   morto! Il divoratore di vite umane ha cessato di vivere! Osanna, osanna! (*Pone il suo piede sul corpo dell'altro*). Muoia con te l'infame mondo di ieri, fatto di mafia, camorra, terrorismo, droga, sfruttamento, inquinamento, bombe atomiche, tirannia, demagogia, partitocrazia! Gioisci, o madre! Non pi  tuo figlio, tuo marito vedranno nel loro simile un nemico!

(Entrano in scena ragazzi e ragazze vestiti di bianco, aleggiando una danza lenta e cantando una dolce nenia. Quattro di loro si fanno avanti per trasportare fuori scena l'Attore morto. I restanti danzano attorno a Carmelo).

Danzate, gioite, ridete, godete, siate felici! Oramai la mia presenza qui   superflua. Coi miei ricordi del tristo passato potrei involontariamente ricomporre la follia vinta, rigenerare mostri. (*Chiama i giovani ad uno ad uno*). Tu, Bruto, tu Cassio, tu, giovane Rousseau, tu, dolce Giovanna, tu, magnifico Francesco, tu, amatissimo Carlo, tu, significativo Vladimiro, tu, impareggiabile Leonardo, e voi tutti: Anna, Brigida, Ursula, Rosaria, Alessia, Fiodor, Tommaso, Girolamo, Paolo, venite, venite a me. (*Bacia tutti*). Che olezzante profumo di zagara, di bergamotto, di fiori odorosissimi emanate, figli miei!

TUTTI:   il profumo della nuova terra.

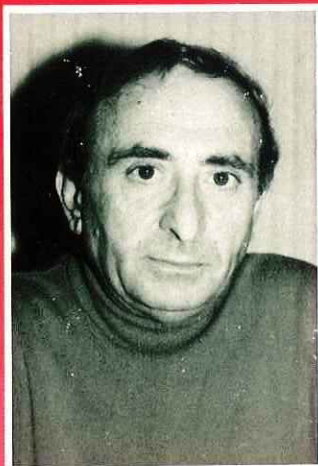
CARMELO: Figli miei, io mi ritiro nella rigogliosa montagna ricca di sorgenti. Dall'alto del monte vigiler  sul mondo acch  nuovi folli non v'abbiano mai pi  natali. (*S'avvia fuori scena*).

TUTTI: Addio, padre!

UN RAGAZZO: Ma chi era quel vegliardo?

TUTTI: Il saggio della montagna.

FINE



Gaspare Scarcella è nato ad Erice, nel 1940. Dirigente del PSI, nel 1964 partecipa alla costituzione del PSIUP, che abbandona subito dopo per dedicarsi all'insegnamento.

Dal 1989 vive, da pensionato statale, fra Trapani e Favignana (isole Egadi).

Dirige la compagnia artistica "Il teatro dei Mulinanti".

Scrittore, saggista, pubblicista è autore, tra l'altro, di: *"Favignana, la perla delle Egadi"* (Europrint, Milano); *"I Figli del Sole"* (Corrao, Trapani); *"La Sicilia"* (Mursia, Milano); *"Erice, Olimpo di Sicilia"* (Corrao, Trapani); *"L'Uomo Essenziale (Nel Silenzio di Dio)"* (ILA Palma, Palermo); satire tra cui *"Il Re Lazzarone"* *"Il Cardinale Scienziato"*.

Stà per dare alle stampe il *"Diario di Costantin Iuedevanichvili"*